

L'INIZIATIVA DEL MINISTERO DELLE IMPRESE

L'intesa contro il caro-prezzi parte tutta in salita

Oggi Urso sigla l'accordo sul calmiere solo con la distribuzione. Le industrie si sfilano

LE RAGIONI DEL NO

Per Centromarca e Ibc concordare gli sconti pone problemi di natura antitrust

■ L'inflazione continua a svuotare i carrelli al supermercato, ma il «trimestre salva-spesa» chiesto dal governo ha subito una battuta d'arresto a causa delle divergenze tra produttori e distribuzione. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, per ora dovrà avanti solo con le associazioni della distribuzione moderna e del commercio, convocate stamattina per firmare una dichiarazione congiunta. Le parti si impegneranno a raggiungere l'intesa vera e propria entro il 10 settembre, per offrire dal primo ottobre al 31 dicembre un paniere di prodotti di prima necessità a prezzi calmierati. La modalità di adesione sarà flessibile, nel rispetto della libertà d'impresa.

Il presidente di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli, ieri ha accusato l'industria della trasformazione di non voler firmare con «argomentazioni pretestuose e strumentali» e ha manifestato la volontà di ricercare comunque «possibili forme che consentano di contrastare l'inflazione, a tutela di famiglie e consumi». È intervenuto anche il ministro Urso, su Twitter, richiamando a «uno sforzo comune» contro l'inflazione. Nel pomeriggio hanno però ufficializzato il loro no Centromarca e Ibc, che hanno definito il trimestre anti-inflazione «non praticabile per aspetti sostanziali, di carattere formale e giuridico», a partire dai ridotti margini di profitto delle imprese e da problemi relativi alle norme antitrust. Unionfood ha espresso dispiacere per le dichiarazioni di Federdistribuzione, ribadendo che qualsiasi intesa non possa prescindere dal coinvolgimento di tutti gli operatori della filiera alimentare nel senso più ampio, dall'energia alla logistica.

Ieri l'Istat ha registrato un nuovo calo delle vendite al dettaglio a

giugno, con una contrazione annua del 3,5% in volume a fronte di un incremento del 3,6% dei prezzi (-0,7% e -0,2% il dato congiunturale). Gli scontrini sono saliti con il caro-prezzi in tutte le tipologie di negozi, soprattutto alimentari e discount, che hanno registrato +9,4%, mentre è sono diminuiti gli incassi del commercio elettronico con un calo del 3,6%. L'attenuarsi dell'inflazione negli ultimi mesi ancora non si riflette sulle vendite. Il caro prezzi ha tagliato del 4,5% le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani nel 2023, costretti però a spendere comunque il 7,3% in più a causa dei rincari determinati dall'inflazione. È quanto ha rilevato Coldiretti commentando i dati Istat. La situazione di difficoltà è resa evidente dal fatto che volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare +9,4% nel semestre nelle vendite in valore, il più elevato tra gli scaffali del dettaglio. Le famiglie, ha sottolineato Coldiretti, tagliano gli acquisti e vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita. Assoutenti ha calcolato che le famiglie stanno tagliando consumi per 1.075 euro annui a famiglia. Poi, in una nota congiunta con Federconsumatori e Adoc ha espresso rammarico per la rottura della trattativa ministero delle Imprese - Gdo - aziende produttrici e chiesto un incontro urgente. Anche l'Unione nazionale consumatori ha definito i numeri sulle vendite al dettaglio «pessimi». Il presidente Massimiliano Dona si è dichiarato entusiasta del fallimento di un'intesa tra produttori e distributori, «una pubblicità ingannevole che ci saremmo riservati di denunciare all'Antitrust». Preoccupato anche l'Ufficio studi di **Confcommercio** che ha visto nei consumi deboli un segnale coerenti con la riduzione del Pil nel secondo trimestre.

GDeF



TRATTATIVE Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1620 - T.1677



Superficie 25 %